



CESENA E PROVINCIA



RIFLESSIONE STIMOLATA DA DATI SORPRENDENTI SUGLI 80 EURO DI RENZI

Bonus per 22 mila spia di redditi bassi «Servono contratti di secondo livello»

Il segretario della Uil Borghetti evidenzia l'urgenza di redistribuire la ricchezza creata sul territorio

CESENA

GIAN PAOLO CASTAGNOLI

Il gran numero di cesenati le cui buste paga vengono rimpinguate dagli ormai famosi 80 euro del bonus Renzi solleva più di una domanda. La più immediata è politica: che fine farà quella integrazione ai salari medio-bassi di 22.416 lavoratori del territorio comunale, che ogni mese si mettono in tasca complessivamente 1,8 milioni di euro aggiuntivi? È un interrogativo che meriterebbe una risposta veloce e chiara da parte di chi aspira a governare il Paese.

C'è però un altro tipo di riflessione, di natura socio-economica e occupazionale, legata alla questione. È molto significativo il fatto che Cesena sia il capoluogo di provincia italiano, dopo Olbia e Prato, con la più alta percentuale di contribuenti (il 30,4% del totale) che ricevono quel bonus.

I contratti di secondo livello

Quel dato non può non interpellare i sindacati. Il segretario della Uil cesenate, Marcello Borghetti, dimostra di esserne consapevole, sviluppando un ragionamento di ampio respiro, sulla scia di quanto aveva anticipato nel recente congresso che gli ha riaffidato il timone del sindacato.

«Quei numeri - sottolinea - con-

fermano che in questo territorio c'è un problema di qualità occupazionale, di livelli retributivi modesti e di diffusa precarietà che non è del tutto riconducibile al lavoro stagionale. In un quadro del genere c'è la forte esigenza di chiedersi se davvero vogliamo un modello di sviluppo dove la leva della nostra competitività è concentrata sul contenimento del costo del lavoro. E comunque dobbiamo pensare come redistribuire il reddito sul territorio in modo

più efficace rispetto a quanto avviene ora». I modi per farlo sono più di uno. Per esempio, Borghetti insiste sulla necessità di combattere con decisione l'evasione fiscale, visto che la redistribuzione comincia da una tassazione equa. Ma sollecita anche un «rilancio del doppio livello di contrattazione, al centro di un accordo con Confindustria siglato pochi giorni fa». È il grande tema dei contratti integrativi aziendali, sono sotto i riflettori in queste settimane per la vertenza Technogym.

Ma il ragionamento di Borghetti è più generale. I premi legati alla produttività che integrano gli stipendi - fa notare - sono importanti non solo per migliorare le condizioni di vita dei lavoratori, ma anche perché hanno una ricaduta indiretta su «settori in crisi profonda, come il commercio o



Operai al lavoro in un cantiere edile

l'edilizia, che senza un'adeguata redistribuzione non ripartono, neppure in presenza della piccola ripresa in atto. Magari un'azienda può andare forte grazie all'export, ma senza strumenti per redistribuire la ricchezza creata c'è il rischio di spaccare il territorio in imprese che ce la fanno e altre che affondano. Così forse vincerà qualche azienda eccellente, ma non il sistema territoriale nel suo complesso».

La contrattazione aziendale, però, non è sempre una strada percorribile, in quanto - osserva Borghetti - «il nostro sistema produttivo molto parcellizzato la rende spesso molto difficoltosa». E allora serve anche una «contrattazione territoriale», cioè patti tra rappresentanti dei lavoratori, di certe categorie di imprese e istituzioni.

La sfida del welfare

Infine, c'è da affrontare il grande tema del welfare, che resta fondamentale per non lasciare indietro nessuno: «Ci sono livelli essenziali di servizi che il pubblico deve garantire - premette il timoniere della Uil - e non va fatta confusione con il welfare aziendale, che è altra cosa, in quanto non riveste il carattere di universalità». Detto questo, invita le principali aziende locali a dare una mano, più che mai ora che la «potenza di fuoco» economica della Fondazione Carisp è stata ridimensionata. Auspica che mettano in campo nuove iniziative culturali, sportive, solidali a beneficio della collettività. Un paio di idee? «La realizzazione vicino alle scuole di palestre per giovani e studenti e la fornitura di pasti per le mense delle scuole dell'infanzia».



Marcello Borghetti, segretario della Uil cesenate